

AGENDA DELLE PRIORITÀ

LE PRIORITÀ DI SANTO STEFANO
RACCOLTE IN 3 ANNI DI LABORATORI

QUARTIERE
SANTO
STEFANO



INTRODUZIONE _

Dai bisogni alle politiche: la chiave di volta della prossimità

Le Agende di Quartiere sono state costruite sulla base dei dati raccolti in tutti i percorsi di ascolto, partecipazione e coprogettazione organizzati dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana, primi fra tutti i Laboratori di Quartiere che, dal 2017 a oggi, sono stati il principale strumento di ascolto, confronto, dialogo e indagine dei bisogni e delle priorità espresse dalle comunità cittadine.

Tramite i laboratori è stato possibile incontrare 14.000 persone (7.000 nel 2019, 5.000 nel 2018, 2.040 nel 2017) e coinvolgere 30.932 attraverso il voto digitale dei progetti del Bilancio partecipativo (14.584 nel 2017 e 16.348 nel 2018).

Ai Laboratori di Quartiere si aggiungono oltre 30 percorsi di coinvolgimento che hanno affrontato numerosi temi, dalla mobilità, all'accessibilità, allo spazio pubblico, ma anche la realizzazione di bandi (come Futuro prossimo, Piccoli Teatri di Quartiere, ecc.) e altre attività con i Quartieri e il Comune. L'obiettivo è stato sempre di avvicinare le pratiche amministrative e l'approccio gestionale con i nuovi modelli di attivazione, i bisogni e le capacità dei cittadini.

Tra i percorsi più recenti spiccano ad esempio gli incontri dedicati al Piano Urbanistico Generale, che hanno coinvolto circa 400 persone e raccolto 254 contributi di cittadini e associazioni, o le attività del percorso "Bologna oltre le Barriere", che hanno visto partecipare 220 persone agli incontri digitali, in vista della candidatura della città al Premio europeo Città accessibile.

Ogni Agenda è composta da priorità tematiche, di respiro più ampio e relative a tutto il quartiere, e priorità per aree di prossimità, più specifiche e legate ad aree più ristrette dei diversi quartieri, andando quindi ad approfondire con un maggiore grado di dettaglio le diverse priorità.

L'agenda non vuole essere esaustiva di tutti i temi e di tutti i luoghi di interesse del quartiere ma rappresenta le voci dei cittadini che hanno partecipato ai Laboratori.

L'agenda crea quindi una cornice in grado di connettere i Laboratori di quartiere, i programmi e gli obiettivi dei quartieri e gli strumenti di programmazione dell'Amministrazione comunale.

L'idea è quella di redigere un documento che possa essere il punto di partenza per un aggiornamento continuo e sempre integrabile di nuovi bisogni, priorità e punti di vista.

LE PRIORITÀ TEMATICHE

Favorire una valorizzazione diffusa del patrimonio storico e garantire l'accessibilità dei luoghi della cultura

Il centro storico della città offre grandi punti di interesse. Tuttavia, si segnala come risorse e azioni dell'amministrazione si concentrino principalmente su un numero ristretto di elementi come i portici. I cittadini riconoscono al quartiere un patrimonio da valorizzare in maniera diffusa e da tutelare, ma anche da innovare introducendo, per esempio, arredi urbani e azioni che favoriscano la riattivazione di aree di prossimità circostanti ad elementi del patrimonio storico come nel caso delle zone adiacenti le porte della città. Particolare attenzione viene rivolta al tema dell'accessibilità fisica ed economica del patrimonio culturale e dei luoghi della cultura.

Valorizzare e aumentare il verde urbano per favorire la sostenibilità ambientale

Il verde urbano viene individuato non solo come una risorsa per il potenziale aggregativo e sociale ma anche per la sostenibilità ambientale del quartiere. Santo Stefano è ricco di parchi, giardini e colli, ma il verde urbano potrebbe essere ancor più valorizzato e aumentato in alcune zone. In particolare, si immagina di creare una connessione e un sistema tra le aree verdi del centro, per favorire la vivibilità dell'area e la creazione di nuovi spazi di aggregazione. Si individuano inoltre altre due risorse importanti: i cortili interni delle case, che vengono immaginati come un bene collettivo in cui piantare nuovi alberi e piante, e i colli, che necessitano di una migliore organizzazione del trasporto pubblico per poter essere più accessibili.

Recuperare gli spazi abbandonati in disuso per creare luoghi di aggregazione

Il bisogno di spazi civici ibridi dedicati all'aggregazione e allo sviluppo di comunità nel quartiere è una priorità molto sentita. Le aree dismesse e gli edifici non utilizzati vengono descritti come "un'occasione persa" e individuati come una risorsa importante da recuperare e riattivare attraverso il coinvolgimento e il riconoscimento degli sforzi che vengono messi in piedi dalle associazioni e dai gruppi formali e informali del quartiere. Si immaginano luoghi di comunità, capaci di ospitare diverse realtà e iniziative culturali, educative e di innovazione sociale. Si pone l'accento sulla necessità di ipotizzare forme ibride di gestione, capaci di ridurre gli oneri di riqualificazione e manutenzione degli spazi e abilitare modelli sostenibili di rigenerazione.

Favorire l'integrazione e l'aggregazione negli spazi pubblici e nei parchi

I cittadini immaginano un quartiere in cui le strade, le piazze, i cortili interni, i parchi e i giardini siano visti come spazi di aggregazione e relazioni di vicinato, e che proprio per questo costituiscano un importante valore storico e culturale. In questo senso questi spazi vanno valorizzati e resi fruibili, permettendo la sosta e non solo il passaggio, per valorizzare i rapporti interpersonali e di comunità. Emerge l'esigenza di favorire l'aggregazione semplificando le pratiche burocratiche e amministrative per attivare e implementare iniziative culturali e civiche nei luoghi pubblici. Lo spazio pubblico va inoltre curato, mantenuto pulito e reso accessibile. Si immagina un quartiere con strade e condomini sociali dove promuovere iniziative e laboratori per creare aggregazione per diverse fasce d'età (bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e anziani). In questo senso, si richiede di valorizzare gli edifici presenti in molti parchi in modo da poterli utilizzare come luoghi di incontro e offerta di servizi. Lo spazio pubblico viene individuato come il centro di politiche di scambio interculturale e intergenerazionale e per questo si richiede di rendere più forte anche il rapporto tra spazi sociali e aree verdi del quartiere. Tra le varie attività immaginate negli spazi pubblici, particolare attenzione viene data dai cittadini allo sport come leva di inclusione per i più giovani.

Creare luoghi di aggregazione soprattutto per i più giovani

Il bisogno di spazi civici ibridi dedicati all'aggregazione e allo sviluppo di comunità nel quartiere è una priorità molto sentita. Le aree dismesse e gli edifici non utilizzati vengono descritti come “un'occasione persa” e individuati come una risorsa importante da recuperare e riattivare attraverso il coinvolgimento e il riconoscimento degli sforzi che vengono messi in piedi dalle associazioni e dai gruppi formali e informali del quartiere. Si immaginano luoghi di comunità, capaci di ospitare diverse realtà e iniziative culturali, educative e di innovazione sociale. Si pone l'accento sulla necessità di ipotizzare forme ibride di gestione, capaci di ridurre gli oneri di riqualificazione e manutenzione degli spazi e abilitare modelli sostenibili di rigenerazione.

Migliorare la vivibilità delle Case della salute attivando al loro interno progettualità promosse da associazioni del territorio

Per migliorare la vivibilità delle Case della salute, si ritiene importante permettere di far entrare all'interno di queste strutture le progettualità di varie associazioni che si occupano di diversi temi e iniziative. Molte associazioni svolgono già attività nelle Case della salute, ma si creano necessità logistiche che rendono meno efficace il lavoro che viene svolto. Inoltre si sottolinea l'importanza di incentivare l'uso di spazi verdi per creare luoghi di cura aperti.

Individuare politiche che limitino lo spopolamento di aree del quartiere e governino il fenomeno turistico

Alcune zone del quartiere vengono definite “a rischio di espulsione dei residenti” a causa di diversi fattori legati anche alla vivibilità dell'area e alla più recente turistificazione del quartiere. Per favorire la vivibilità si suggerisce la valorizzazione degli spazi verdi e il miglioramento della gestione dello spazio

pubblico e dei servizi. Per quanto riguarda gli effetti della turistificazione, invece, è presente la sostituzione delle abitazioni e dei residenti con attività di bed&breakfast, delle attività commerciali con strutture ricettive o attività legate al food, e l'espulsione dal centro delle fasce economicamente più fragili della città. Il fenomeno del turismo è un'opportunità ma va orientato, anche diversificando l'offerta e le iniziative turistiche, e attivando il tessuto sociale e associativo del quartiere. Solo aiutando iniziative che favoriscono la permanenza in alcune aree della città dei residenti e la cura del tessuto sociale, il turismo sarà occasione di sviluppo sostenibile.

Attivare percorsi culturali, formativi e di accesso al lavoro per garantire l'inclusione

La cultura deve favorire l'inclusione e l'aggregazione dei giovani e delle categorie svantaggiate, soprattutto nelle zone periferiche. Per i giovani è prioritario offrire opportunità di formazione su nuove competenze e di lavoro attraverso partnership tra scuole, Università e imprese, valorizzando anche gli antichi mestieri, al fine di una maggiore integrazione economica e sociale. Per il mondo delle imprese risulta inoltre necessario stimolare la collaborazione tra realtà produttive e soggetti del mondo del volontariato, nonché tutelare le piccole attività commerciali. Il rafforzamento delle reti di comunità, in particolare nelle zone periferiche e di edilizia residenziale pubblica, è necessario per contrastare la povertà sociale e culturale. Si immaginano nuovi centri di ascolto e accoglienza per rispondere ai bisogni dei soggetti deboli, percorsi di sostegno e incontro tra i cittadini, nuove esperienze collaborative (come le social street) e reti di socializzazione intergenerazionale nei centri sociali. La riqualificazione di spazi degradati potrebbe essere il veicolo di inclusione per i più fragili, dando vita a luoghi di scambio di competenze e contrastando l'isolamento relazionale e sociale. Scuole e biblioteche vengono identificate come ulteriori luoghi di inclusione. Si auspica che l'educazione sia uno strumento di integrazione, prevenzione del conflitto e lotta alla povertà culturale e si richiedono quindi spazi dedicati all'aggregazione di preadolescenti e adolescenti, doposcuola, luoghi di formazione e informazione per i giovani tra i 20 e i 30 anni, laboratori, percorsi formativi co-progettati con gli studenti e operazioni artistiche collettive.

Migliorare la vivibilità della zona universitaria attivando azioni che favoriscano la percezione di un'area sicura e valorizzino il lavoro delle associazioni dell'area

Il quartiere Santo Stefano è fortemente caratterizzato dalla presenza della zona universitaria. L'area è stata descritta come animata da un grande fermento culturale dovuto alla concentrazione di patrimonio storico e artistico. Tuttavia, l'area crea sentimenti contrastanti tra i residenti perché da una parte la presenza di studenti, turisti e degli eventi a loro collegati apporta ricchezza e vitalità, d'altra parte però si creano situazioni di caos e rumore. Questo porta la possibilità di percepire la zona come insicura, degradata, fortemente congestionata e caotica. Si immagina una zona universitaria come luogo di aggregazione, incontro e cultura, da declinare in varie forme, anche fisiche, e come area caratterizzata da bellezza diffusa, accessibilità e senso di sicurezza. Si richiede pertanto di migliorare la sicurezza della zona attraverso azioni di riduzione dello spaccio, miglioramento dell'illuminazione e delle connessioni e dello stato delle strade che la percorrono. Allo stesso tempo è prioritario stimolare il senso civico e la collaborazione di chi quotidianamente vive e attraversa l'area così da innescare processi di cura, anche creativa, necessari per la zona. Vanno inoltre valorizzate e messe in rete le iniziative che vengono promosse nell'area e i gruppi dal basso che negli anni sono stati in grado di riattivare luoghi centrali della zona restituendoli alla cittadinanza.

Incentivare la mobilità dolce, migliorare la gestione di connessioni e accessi e favorire la sicurezza e l'accessibilità delle strade

Il "silenzio" e la "mobilità dolce" sono elementi desiderati per il miglioramento della vivibilità. La viabilità deve essere progettata con nuovi percorsi ciclabili e pedonali funzionali alle esigenze di mobilità quotidiana, nei quali si moltiplicano anche spazi di sosta e d'incontro. I percorsi ciclopedonali devono collegare

luoghi di interesse nel quartiere e renderne possibile la fruizione, con un occhio di riguardo anche ai luoghi dedicati al turismo. Un quartiere più vivibile è sicuro e attento alla pedonalità, soprattutto in prossimità dei plessi scolastici, e favorisce il trasporto pubblico in sostituzione a quello privato e l'intermodalità, attraverso agevolazioni delle tariffe e mezzi condivisi (bike e car sharing) ed iniziative di mobilità pedonale collettiva. Si richiedono maggiori connessioni tra il quartiere e il resto della città, e per il centro storico e la zona T emerge l'esigenza di regolamentare e riorganizzare tempi e modalità di accesso dei mezzi privati e di trasporto, immaginando nuove regole di coesistenza negli spazi. Importante è il monitoraggio e il miglioramento della qualità dell'aria soprattutto nelle aree congestionate dal traffico cittadino. Si richiede inoltre di migliorare la sicurezza delle strade, mantenendole e valutando l'introduzione di zone pedonali o aree 30, e una maggiore attenzione all'accessibilità dell'area, attraverso la manutenzione e la rimozione delle barriere architettoniche.

Supportare il commercio e welfare di prossimità come forme di presidio sociale e territoriale

Al commercio e al welfare di prossimità viene riconosciuta un'importante funzione sociale, di servizio e di presidio territoriale. Le piccole attività commerciali, i mercati, le botteghe storiche e le attività artigianali rimaste nel quartiere vanno sostenute, anche attivando politiche di ripensamento dello spazio pubblico (es. aumentando le zone pedonalizzate) e di facilitazione economica. Inoltre devono essere aiutate a modernizzarsi, immaginando percorsi di formazione delle nuove generazioni capaci di coniugare l'offerta di lavoro con il recupero di attività a rischio chiusura. Il commercio di prossimità viene considerato anche come una sorta di servizio per le persone più anziane o per le nuove famiglie, che hanno difficoltà a muoversi o a conciliare tempi di lavoro con la gestione ordinaria. Emerge infatti una idea di welfare di prossimità, promosso insieme a realtà del terzo settore o attraverso gruppi formali e non formali, che aumenta la vivibilità della città e restituisce la percezione di vivere in un piccolo paese, in "spazi umani", in cui le relazioni sociali sono alla base della convivenza, e pertanto i promotori di queste iniziative vanno supportati e abilitati. Infine, si sottolinea come politiche di supporto al commercio e welfare di prossimità possano limitare e contrastare gli effetti della turistificazione del quartiere.

Sostenere il terzo settore per lo sviluppo di un modello economico sostenibile e innovativo

Il terzo settore viene individuato come attore chiave per il futuro della città, ma si sottolinea l'importanza di rinnovare e rendere sostenibile il tessuto associativo. Si riscontrano tanti piccoli enti e volontari che non riescono a fare sistema e a valorizzare il loro impatto, a differenza del modello anglosassone che dovrebbe essere preso ad esempio in alcuni suoi aspetti, anche per garantire al terzo settore di avere un potere politico e di cambiamento più forte. Si richiede dunque una maggiore educazione alla responsabilità, alla capacità di produrre alleanze e all'imprenditorialità, un più ampio coinvolgimento dei giovani e la loro professionalizzazione in questo ambito, anche attraverso l'alternanza scuola-lavoro e l'individuazione di nuovi modelli di sostenibilità per le associazioni.

— LA MAPPA

Al seguente link è consultabile la mappa delle progettualità e dei luoghi segnalati nell'ambito dei Laboratori di Quartiere; ogni luogo riporta delle brevi descrizioni degli aspetti positivi, criticità e obiettivi riportati dai partecipanti ai Laboratori:

<https://www.arcgis.com/apps/MapJournal/index.html?appid=4b4cc3819b174c78855e1c0cedb34e65>

— LE AREE DI PROSSIMITÀ

GALVANI

Valorizzare la cura, l'accessibilità e la presenza del verde in un'area dall'alto valore storico architettonico

Via Castiglione, Via Orfeo, Via Rialto, Via degli Angeli, Via Dè Coltelli, Via Fondazza, Via Guerrazzi e Via Santo Stefano

La zona Galvani è caratterizzata da alcune vie principali quali **via Castiglione, via Orfeo, via Rialto, via degli Angeli, via Dè Coltelli, via Fondazza, via Guerrazzi e via Santo Stefano** luoghi fondamentali per il Quartiere sia dal punto di vista storico che storico-architettonico.

In queste vie con molti monumenti e botteghe, è tangibile l'importanza della convivialità, della dimensione umana, della solidarietà di vicinato e della rete tra realtà associative. Lungo queste vie si richiede una maggiore attenzione ad alcuni fattori che causano delle problematiche per chi vive la zona e chi la attraversa. In particolar modo la presenza di numerosi graffiti vandalici e il sistema di raccolta dei rifiuti porta a porta, che genera accumuli di immondizia lungo le strade e sotto i portici, dando un'idea di luogo poco curato, poco piacevole e trascurato. Inoltre su via Castiglione, via Rialto, via Orfeo, via della Braina, via Dè Coltelli e via degli Angeli è emerso che sono presenti barriere architettoniche che limitano l'accessibilità a persone con disabilità.

Nella zona si sente il bisogno di avere più verde, incentivando anche la piantumazione di nuove specie, per rispondere alle questioni legate ai problemi ambientali e ai cambiamenti climatici. In tal senso, essendo inoltre la zona Galvani costituita prevalentemente da tessuto residenziale storico con tipologia a corte, si propone di valorizzare gli spazi verdi presenti all'interno dei giardini privati. Si immagina infatti che i cortili dei palazzi siano maggiormente aperti e condivisi, in modo da garantire a tutti gli abitanti di poter fruire di spazi verdi, senza necessariamente allontanarsi dal centro storico. Riguardo questa tematica durante i Laboratori è emersa la volontà di riqualificare e valorizzare il Giardino del complesso del Centro delle Donne attraverso contenuti culturali e di socialità.

Rigenerare le aree non utilizzate del tessuto urbano per favorire l'aggregazione e la socialità

Ex Caserma Masini

Dai Laboratori di quartiere emerge la necessità di avere a disposizione edifici e luoghi pubblici dedicati all'incontro, al confronto e all'aggregazione. A tal proposito, si è parlato dell'ex Caserma Masini che non è ancora utilizzata. Questo spazio una volta recuperato, potrebbe offrire spazi di aggregazione e ospitare attività per gli abitanti e i cittadini. Legata al tema degli spazi pubblici emerge inoltre la necessità di avere delle aree dedicate al gioco per tutte le generazioni, con attrezzature per bambini e giochi da tavolo.

Favorire e garantire una mobilità ciclopedonale sicura

Strade della zona Galvani

La zona Galvani è molto frequentata e attraversata a piedi e in bici dagli abitanti, che ne rilevano **forti criticità per la viabilità pedonale e ciclabile**.

L'**assenza di rastrelliere** e zone di sosta dedicate alle bici causa fenomeni di "parcheggio selvaggio" che ostacolano e spesso impediscono il passaggio pedonale sui marciapiedi, in particolare per persone con disabilità motoria e visiva.

Emerge quindi la necessità di rendere maggiormente accessibili queste vie anche attraverso una comunicazione urbana per persone non vedenti e arredi e grafiche urbane per ipovedenti.

I ciclisti evidenziano inoltre l'assenza di piste ciclabili dedicate e l'impossibilità di percorrere le strade in sicurezza, trovandosi quindi costretti a percorrere i portici che diventano pericolosi per i pedoni.

Inoltre il manto stradale di via Santo Stefano e via Farini necessita di interventi di manutenzione più duraturi ed efficaci.

Aree in cui tutelare la permanenza di residenti e di attività artigianali storiche

Il Rione Mirasole

Il Rione Mirasole, comparto storico all'interno della zona e importante nello sviluppo dell'artigianato della città, è attualmente oggetto di azioni di attivazione civica che ne stanno riportando l'antica vitalità. Un esempio ne è la riqualificazione dello slargo di via Miramonte messa in atto grazie al patto di collaborazione con i residenti. Ora la piazzetta è attiva e sta cominciando a popolarsi autonomamente, anche se agli ultimi interventi sarebbe necessario accompagnare la previsione di uno spazio pubblico al coperto dedicato all'incontro e all'aggregazione e l'attivazione di una fontanella.

Contestualmente sono però presenti alcuni fenomeni e dinamiche di incuria e di snaturamento della zona. Le difficoltà legate ai rifiuti, i cantieri aperti e i parcheggi abusivi, la chiusura continua delle botteghe artigianali storiche, che vengono sostituite da bar o da spazi dedicati al bed and breakfast o abbandonate a causa dell'aumento progressivo dell'affitto sono problematiche molto vive nel quartiere. A tal proposito è stato rilevato che, a causa della sempre più crescente diffusione di b&b e di immobili dedicati alla ricettività turistica, cresce l'emergenza abitativa di studenti e lavoratori. Sarebbe quindi utile immaginare nuova edilizia abitativa o utilizzare l'edilizia dismessa per regolare l'attuale situazione del mercato immobiliare e conciliare maggiormente la convivenza tra turisti e residenti.

Spazi per la cultura e la lettura diffusa da valorizzare

Istituto Cavazza, orti di via Orfeo, Biblioteca delle Donne, il Baraccano, la Basilica di San Domenico, Biblioteca dell'Archiginnasio, Basilica di Santa Maria dei Servi, chiesa di Forte Torre, Teatro Duse, piazzetta di via Mirasole

Dai Laboratori emerge la volontà di integrare maggiormente la zona Galvani con il Quartiere Saragozza valorizzando il percorso storico che collega le due aree, caratterizzato da un grande patrimonio storico e spirituale.

Durante le discussioni sono stati proposti molti luoghi in cui si potrebbero avviare attività dedicate alla lettura, con lo scopo anche di valorizzare o far conoscere tali spazi. Alcuni luoghi sono ad esempio l'**Istituto Cavazza**, nel quale tutt'oggi vengono fatte letture podcast con Radio Oltre, gli **orti di Via Orfeo**, i quali potrebbero essere aperti al pubblico essendo ora privati ed inutilizzati, e **la chiesa sconsacrata** della stessa via. Altri luoghi identificati come centrali nell'area per il loro valore culturale ed aggregativo sono la **Biblioteca delle Donne, la Bibliote-**

ca dell'Archiginnasio, il Baraccano e la Basilica di San Domenico. Inoltre sono stati proposti due luoghi dedicati alla religione ed al culto che potrebbero essere spazi strategici per leggere: il **giardino della chiesa Forte Torre in via Castiglione**, i poco conosciuti **giardini dietro la Basilica di Santa Maria Dei Servi** (che necessita di interventi manutentivi)

Sono stati proposti anche il **Teatro Duse** e la **piazzetta di via Miramonte** sopra-citata, nella quale si vorrebbero installare delle cassette porta-libri e il Giardino del Complesso del Centro delle Donne, nel quale risulta necessario inserire arredi e sedute che permettano la socialità e la lettura e un'apposita segnaletica per facilitarne la riconoscibilità.

Inoltre risulterebbe utile avere delle attrezzature disponibili nel Quartiere messe a disposizione delle realtà che organizzano attività culturali.

COLLI

L'area statistica Paderno fa parte della zona Colli ed è oggetto del Bilancio Partecipativo 2019-2020, attraverso cui i partecipanti ai Laboratori hanno proposto la riqualificazione di alcune aree, quali: parco Cavaioni, casa del custode di villa Ghigi.

Valorizzare le zone verdi pede-collinare, esaltando le diverse caratteristiche dei parchi presenti

I Giardini Margherita, le Serre dei Giardini Margherita, il Parco di Villa Ghigi, il Parco Cavaioni

La zona è ricca di alcuni dei più importanti spazi verdi della città, luoghi che favoriscono la vivibilità e che sono punto di riferimento per i cittadini. I **Giardini Margherita** sono visti come un luogo simbolo per tutta la città, in cui fare sport, rilassarsi e incontrarsi per divertirsi. Le uniche criticità del parco sono la gestione dei rifiuti (durante i weekend più caldi con l'aumento dell'utenza, i bidoni non bastano per gestire la quantità di rifiuti prodotti) e la manutenzione degli arredi e della vasca presente nel giardino, che risulta in cattive condizioni.

All'interno del parco, si trovano le Serre dei Giardini Margherita, riconosciute come luogo di incontro e frequentate sempre di più da diverse tipologie di utenza quali famiglie, lavoratori e studenti. I servizi offerti sono diversi perché le persone possono lavorare o studiare e i bambini trovano nella zona orto un luogo per leggere.

Inoltre al suo interno ci sono le Scuole Elementari Fortuzzi, che possiedono un giardino interno e che secondo i partecipanti dei Laboratori necessita di interventi di riqualificazione poiché diversi spazi sono inutilizzabili.

Nella zona è presente anche il **Parco Cavaioni**, luogo spesso non considerato dall'utenza dei Giardini Margherita visto che non è facilmente raggiungibile, ma largamente utilizzato dai ragazzi nelle giornate e nelle serate estive. All'interno sono presenti diversi servizi, un campo da basket, da pallavolo, una pista di pattinaggio e servizi igienici, attualmente non utilizzati a causa di scarsa manutenzione ordinaria e che sui quali è emersa grande attenzione da parte dei partecipanti che richiedono una riqualificazione dell'area.

Nel parco è presente una Villa riqualificata che offre un ristorante al suo interno. Nelle vicinanze del Parco sono presenti anche diversi sentieri percorribili per trekking o semplici passeggiate che risultano interrotti e non percorribili interamente, come anche il percorso interno al Bosco di Ingegneria che porta dalla Facoltà a Villa Aldini, che risulta non più pubblico e quindi interrotto.

Durante i Laboratori emerge inoltre la necessità di migliorare la manutenzione dei fossi e dei rii che creano diversi problemi, di valorizzare le colture autoctone della zona per incentivare il non abbandono di poderi con il relativo pericolo di un dissesto idrogeologico, di migliorare la manutenzione delle aree verdi private nella zona San Mamolo e di valorizzare maggiormente la collina anche dal punto di vista lavorativo.

Per quanto riguarda la mobilità nelle zone limitrofe Parco Cavaioni, nonostante la distanza dal centro sia solo di 8 minuti con i mezzi pubblici passando Via San Mamolo, spesso bisogna usare il mezzo privato per raggiungere il Parco perché gli autobus passano solo poche volte al giorno e sono troppo piccoli. Inoltre viene nominato il **Parco di Villa Ghigi**, come luogo di ritrovo e relax da valorizzare.

Migliorare la viabilità verso i colli e intervenire per contrastare gli effetti di fenomeni atmosferici crescenti in intensità

L'area di porta San Mamolo

Via San Mamolo viene identificata come un'arteria molto importante per la viabilità della zona, in relazione alla quale si lamenta una scarsa manutenzione al tessuto stradale, marciapiedi piccoli, traffico veloce e intenso verso i colli e una difficoltà all'accessibilità di carrozzine.

Le ultime forti e frequenti piogge (fenomeni atmosferici sempre più in crescita nella città di Bologna per effetto dei cambiamenti climatici) hanno avuto un forte impatto sulla via, creando difficoltà di passaggio e pericolosità per i pedoni

e ciclisti. Inoltre, le corse dei mezzi pubblici vengono ridotte durante il periodo estivo e le persone più anziane fanno fatica a spostarsi. Nel tratto più prossimo a **Via Castiglione**, c'è l'esigenza di migliorare l'inserimento sui viali delle macchine provenienti dai colli. In questa zona è scarsa la disponibilità di posti auto ed in quest'ottica si segnala la possibilità di efficientare il parcheggio dell'**ex Staveco**, promuovendo al contempo il verde e il valore paesaggistico dell'area. Altro luogo che presenta l'esigenza di efficientare il parcheggio e i servizi di mobilità pubblica è l'Ospedale Rizzoli.

A livello di **servizi** l'area non presenta mercati o supermercati, ma piccole botteghe e negozietti, che molti cittadini preferirebbero conservare, evitando spostamenti per andare a fare la spesa in altre zone della città.

Sarebbe inoltre necessario migliorare l'accessibilità dolce alla collina prevedendo percorsi dedicati a pedoni e ciclisti.

Valorizzare il patrimonio storico-architettonico e culturale

La Biblioteca Amilcar Cabral, la Villa Celestina e la Palazzina Liberty dei Giardini Margherita

Emerge che l'area ha grandi ricchezze da valorizzare. In particolare, si segnala la **Biblioteca Amilcar Cabral**, in **via San Mamolo**, che è luogo di incontro dove vengono svolte varie iniziative. Un altro luogo nuovo ma che offre grandi potenzialità per la zona è la **Villa Celestina**, bene confiscato alla mafia, che il Comune di Bologna ha dato in gestione all'Associazione Libera ed è aperto alla cittadinanza tramite un patto di collaborazione. Il bene è stato riaperto dopo 10 anni, ristrutturato dal Comune e vuole diventare un luogo di scambio ed incontro, grazie anche la presenza di un giardino. Un spazio oggi sotto-utilizzato e in stato di forte incuria ma dal grande valore potenziale è infine la **Palazzina Liberty**, all'interno dei Giardini Margherita nelle cui vicinanze è presente uno stagno del WWF, aperto solo poche volte all'anno con la presenza dei volontari.

Nella zona Osservanza Paderno ci sono inoltre diversi immobili dal grande potenziale ma che secondo i partecipanti necessitano di interventi di riqualificazione e manutenzione e sono: il rudere all'interno di Parco di Forte Bandiera, la Casa del Custode all'interno del Parco Villa Ghigi, il Maneggio Cavaioni e Villa Aldini. Inoltre emerge la volontà di dedicare una parte di Parco Cavaioni allo sport attraverso la costruzione di strutture sportive all'aperto.

IRNERIO

Ricucire con il tessuto urbano a valorizzando il verde e la connessione tra i luoghi centrali della zona

Irnerio Bassa: Via Mascarella, Parco della Montagnola, Orto Botanico, Sferisterio, Centro Sociale il Pallone

Si percepisce un sentimento di preoccupazione per le attuali condizioni di poca cura di questa parte della città dove si segnalano situazioni di sporcizia, di muri imbrattati e molto rumore e inquinamento. La zona di Irnerio verso le mura è da sempre considerata periferia, essendo stata urbanizzata abbastanza recentemente (anni '50) e pensata quasi unicamente per lo scorrimento del traffico. Traffico che, oltre a rendere la zona vera area di passaggio, tende a creare anche situazioni pericolose; un esempio è la localizzazione dell'autostazione, che possiede l'uscita dei pullman (sempre più frequenti) direttamente di fronte alle Scuole di via Finelli (IC6). La stessa via Irnerio, da sempre concepita come asse viario, costituisce una cesura del tessuto urbano soprattutto per chi si sposta a piedi o in bici. La percorrenza ciclabile risulta pericolosa e poco confortevole per i ciclisti che si trovano troppo spesso in conflitto con i numerosi autobus. In quest'ottica emerge la proposta di realizzare alcuni interventi su via Irnerio e sulle sue laterali per rendere più agevole e sicuro l'uso della bici. Per quanto riguarda la sfera sociale dell'area intorno a **via Mascarella** (tra via Irnerio e le mura), si nota la sua tendenza allo spopolamento, diminuisce quindi la popolazione locale e aumentano i bed & breakfast. Proprio alla turistificazione dell'area si associa la diffusione di unità abitative al piano basso dei portici, locali una volta adibiti a commercio. In questa parte di Irnerio, la situazione sembra opposta a quella che si vive nella sua parte più centrale che vede come emergenza quella di evitare che la zona perda di attrattività. Si desiderano dunque iniziative, politiche ed azioni che richiamino la popolazione non esclusivamente turistica e creino luoghi di attrazione per l'intera città. Al fine di favorire una nuova attrattività della zona, è stata recentemente approvata una delibera che in ambito commerciale esclude l'area dalle limitazioni invece imposte al Centro Storico. In particolare su via Mascarella emerge la volontà di allargamento dei marciapiedi per diminuire l'incidentalità abbassando la velocità in quel tratto e rendendo maggiormente confortevole la pedonalità.

Emerge la necessità di creare una connessione concreta tra il **Parco della Montagnola** e l'**Orto Botanico**, l'altro polmone verde della zona. Questa connessione renderebbe la zona più appetibile da chi arriva dall'autostazione e dalla stazio-

ne ferroviaria, cercando di migliorare anche la percezione dell'Orto Botanico, vissuto soprattutto dagli studenti nella pausa pranzo ma percepito come poco accogliente, che è soggetta a criticità legate allo spaccio di droga. Per quanto riguarda la valorizzazione delle aree verdi della zona si propone di valorizzare maggiormente il giardino dietro la Chiesa dei Servi, di riqualificare e valorizzare il Giardino San Leonardo essendo uno dei pochi spazi verdi della zona, rendendolo vivo anche con progettualità, e di pedonalizzare le piazze utilizzandole come luogo di aggregazione per le famiglie e i bambini inserendo anche giochi come arredi urbani. Anche le aree verdi nei pressi delle scuole di Vicolo Bolognetti, che non possiedono al loro interno spazi verdi, sono molto importanti e poco considerate.

Per quanto riguarda i luoghi di aggregazione della zona Irnerio sono stati citati Piazza VIII Agosto, riguardo la quale emerge la volontà di dedicarla ad attività per adolescenti e giovani nei giorni in cui non è allestito il mercato.

Una delle strutture presenti nell'area che può offrire grandi potenzialità è lo **Sferisterio**, struttura sportiva di notevoli dimensioni, che ospita numerose attività di diversi enti, ma che dovrebbe essere ristrutturato. In questa zona mancano luoghi pubblici di incontro perché l'unico centro di aggregazione è il **Centro Sociale il Pallone** che riscontra però delle problematiche di apertura. Il Centro sta cercando di rivolgersi ad un pubblico più ampio ma senza riuscire a coinvolgere utenti oltre ai suoi affezionati. Emerge quindi che potrebbe essere maggiormente valorizzato grazie a un migliore collegamento con il Parco della Montagnola, che avverrebbe aprendo un varco da via del Pallone e una scalinata per risalire la scarpata. Attraverso questo intervento si valorizzerebbe e si renderebbe più attrattiva anche via Del Pallone che oggi risulta poco gradevole. Inoltre dagli incontri emerge la volontà di valorizzare maggiormente Piazza Aldrovandi delimitandola fisicamente con fioriere per renderla riconoscibile, allungando l'isola pedonale, migliorandone la segnaletica e la viabilità ed incentivando attività nei suoi spazi.

Altro luogo che necessita di maggiore attenzione è il Ghetto rendendolo zona pedonale.

Valorizzare la zona Universitaria attraverso un'offerta culturale diversificata, che coinvolga le associazioni della zona e si concili con le necessità dei residenti

La zona Universitaria: il Giardino San Leonardo, Giardino Santa Marta, Piazza Aldrovandi, via Santa Apollonia, Piazza Verdi, il Giardino del Guasto e via Zamboni

Situata all'interno del centro cittadino, l'area sud della zona Irnerio è denominata "zona Universitaria". L'area è stata descritta come animata da un grande fermento culturale dovuto alla concentrazione di patrimonio storico e artistico al suo interno. Tuttavia, la zona crea sentimenti contrastanti tra i residenti perché da una parte la presenza di studenti, turisti e degli eventi a loro collegati apporta ricchezza e vitalità, ma d'altra parte ci sono situazioni di caos e rumore. Un esempio sono la moltitudine di eventi estivi organizzati, che si segnala mancano di coordinamento e creano situazioni di musica e rumore continuo dal tardo pomeriggio fino a sera inoltrata.

Sono citati come luoghi considerati centrali per l'aggregazione dei cittadini, non solo degli studenti che la vivono, il **Giardino San Leonardo, Giardino Santa Marta, Piazza Aldrovandi, via Santa Apollonia, Piazza Verdi, il Giardino del Guasto**. Si tratta di spazi utilizzati da un'ampia utenza che tutti i giorni si reca nell'area, ma spesso animati e curati in modo strutturato solo dal sistema di associazioni che agiscono con lo scopo di rendere gli spazi più vivibili.

Rilevante per l'identità dell'area è la presenza di studenti, che con le proprie attività contribuiscono a mantenere viva la zona in un fermento continuo di flussi e manifestazioni culturali, anche se non si ritiene che questo pesi sulla percezione di insicurezza che pervade chi attraversa gli spazi pubblici della zona. A questo proposito è stata citata **Piazza Puntoni**: spazio pubblico dove gli studenti sono soliti trascorrere la pausa pranzo ed i momenti tra una lezione e l'altra. In quest'ottica emerge la necessità di riqualificare la piazza rendendola maggiormente identitaria e accogliente anche ampliando lo spazio verde e migliorando l'accessibilità dell'intero largo circostante.

Piazza Verdi è riconosciuta come il luogo maggiormente iconico della zona Universitaria e nei confronti di questa vengono sollevate preoccupazioni, soprattutto per le situazioni legate alle attività serali sia in inverno che in estate.

In particolare intorno all'intero sistema di piazze e spazi pubblici il cui asse è costituito da **via Zamboni** viene riconosciuto il fulcro della zona Universitaria, è principalmente qui che si collocano moltissimi luoghi di pregio architettonico-artistico e di riferimento culturale a livello nazionale ed internazionale. Sono emersi diversi temi indirizzati soprattutto verso la costruzione di una nuova

identità dell'area. La si immagina come luogo di aggregazione, incontro e cultura, da declinare in varie forme, anche fisiche, e come area caratterizzata da bellezza diffusa, accessibilità e senso di sicurezza. Allo stesso tempo è prioritario stimolare nei giovani che quotidianamente vivono e attraversano l'area senso civico e collaborazione, anche creativa, capace di innescare i processi di cura necessari per la zona. In quest'ottica sono già in campo alcune sperimentazioni con le quali intervenire in continuità e sinergia.

Il **Giardino del Guasto** è riconosciuto come un luogo di altissimo valore che necessita però di interventi manutentivi nelle strutture finalizzati a valorizzare il significato artistico e funzionale di questo luogo. Questo infatti rappresenta una ricchezza per l'intero centro città, visto che è una delle poche aree verdi esistenti dedicata a bambini e bambine. Da un punto di vista sociale, la situazione di abbandono e incuria si è molto attenuata soprattutto grazie alle attività organizzate negli ultimi anni che creano un presidio e che quindi mantengono l'area viva. È stato inoltre messo in luce che il Giardino del Guasto può essere ulteriormente potenziato come luogo di aggregazione per famiglie e studenti ampliando gli orari di apertura oggi limitati e migliorando la sicurezza dell'area limitrofa. Sarebbe inoltre necessario migliorare la compresenza di associazionismo, presidio sociale (considerato insufficiente) e servizi pubblici in tutta la zona.

Luoghi in cui migliorare la mobilità e la vivibilità anche riducendo i fenomeni di degrado

Via San Vitale

Via San Vitale viene riconosciuta come una strada centrale per tutta la città. Nella via si lamenta una grande presenza di traffico, che può risultare pericoloso a causa delle strade (molto strette) e dell'eccessiva velocità e quantità di automobili che rendono difficile l'attraversamento pedonale e ciclabile della zona.

Verso **porta San Vitale** si percepisce inoltre una situazione di tensione causata dalla presenza di attività illegali. Si sta cercando di portare avanti, con l'aiuto di diverse associazioni e dell'unità di strada, progetti di informazione e formazione per i cittadini e commercianti su come gestire le eventuali emergenze di persone sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. I cittadini lamentano un completo abbandono della realtà di tossicodipendenza e di spaccio da parte delle forze dell'ordine che spesso non intervengono nella zona, e richiedono l'inserimento di arredi urbani e fioriere.

Inoltre emerge la necessità di intervenire sulle mobilità interne dell'area e di rendere più sicure le zone 30.

Altra via su cui è emersa l'attenzione durante gli incontri è via Irnerio, riguardo la quale si riscontra una scarsa sicurezza degli attraversamenti pedonali e ciclabili.

Aree caratterizzate da alta socialità e attivismo civico nelle quali valorizzare la cura dello spazio pubblico

Vicolo Bolognetti, via Broccaindosso e via Torleone con l'Arena Orfeonica, Làbas e AtelierSi.

La zona attorno **vicolo Bolognetti** ha caratteristiche differenti rispetto a quella che viene considerata “zona Universitaria” e via San Vitale. Tra le destinazioni d'uso prevale quella residenziale, ma le strade dell'area presentano anche una grande quantità di flussi di studenti, che le attraversano per raggiungere le aule dove frequentano le lezioni la mattina, e sono numerosi i luoghi di svago frequentati la sera. Un ulteriore punto su cui viene posta l'attenzione è la qualità dell'aria, in quanto, essendo un'area delimitata da grandi arterie per la viabilità cittadina, quali i viali, Strada Maggiore, via San Vitale, è caratterizzata dalla mancanza di grandi aree verdi a favore di un tessuto edilizio molto fitto. Nonostante alcuni passanti/abitanti/utenti, vivano queste strade senza curarsi del rispetto delle regole di convivenza civile, tra **Vicolo Bolognetti, Via Broccaindosso e Via Torleone** la percezione è quella di risiedere in un piccolo paese, con un'atmosfera tranquilla, un commercio di prossimità vivo e realtà associative presenti. Qui hanno sede Arena Orfeonica, Làbas e AtelierSi, che in sinergia lavorano per mantenere vivo e partecipare il tessuto sociale, attivando dinamiche virtuose per l'area.

Aree in cui valorizzare beni e architetture poco frequentate ma di potenziale attrattività turistica

Il nucleo storico

Per quanto riguarda il patrimonio storico-artistico del centro storico gli investimenti del Comune si rivolgono solamente a determinati settori, in particolare al mondo legato al cibo e alla cura dei portici, mentre altri devono ancora essere maggiormente valorizzati. Tra questi elementi troviamo le porte della città: i residenti lamentano la mancanza di cura verso queste architetture di inestimabile valore storico, che passano completamente inosservate, immerse dal traffico e parcheggi per automobili. Bisognerebbe invece dare più identità a questo patrimonio, inserendo nelle loro aree arredi urbani come panchine e fioriere. Esistono inoltre aree dove si sono succeduti diversi interventi, per esempio in via Giulio Cesare Croce le panchine presenti sono state tolte per l'ordinanza contro il bivacco, trasformando l'area però in zona di passaggio e non di sosta e aggregazione.

MURRI-LUNETTA GAMBERINI

Parchi di riferimento per la socialità, il gioco e lo sport per tutte le età

Parco Lunetta Gamberini

Il **Parco Lunetta Gamberini** è il cuore dell'area. Il parco è particolarmente frequentato, soprattutto durante il fine settimana per la presenza di verde e perché molti ragazzi possono usufruire di attrezzature sportive ad accesso gratuito. Molti affermano inoltre di frequentare il parco anche per dedicarsi alla lettura. Emerge la necessità di incrementare l'illuminazione, soprattutto per il periodo autunnale e invernale, aumentare la sicurezza del parco vista la presenza di molti bambini e adolescenti e di intervenire sulla mancanza di servizi igienici. Si richiede inoltre di inserire dei cestini per la raccolta differenziata e migliorare la manutenzione di strade e marciapiedi che possiedono alcune barriere architettoniche, in particolare in prossimità degli accessi pedonali e ciclabili. Emerge il bisogno di rendere il parco più vivace con attività e eventi culturali, e viene avanzata la proposta di costruire spazi dedicati ai giovani all'interno dei quali organizzare durante tutto l'anno attività a loro dedicate, in questo senso è necessario riqualificare gli spazi dell'ex centro giovanile Moratello. All'interno del parco si trova il Centro Sociale Culturale Ricreativo Lunetta Gamberini, che, nonostante necessità di alcuni interventi manutentivi, offre molte opportunità a chi lo vive ed è un punto di ritrovo, aggregazione e socialità per la popolazione, per gli anziani e sempre più anche per i giovani con le nuove progettualità in atto. Durante gli incontri è stato proposto di pensare anche ad un centro per i giovani e ad un luogo di aggregazione per loro.

Valorizzare il commercio di prossimità anche agendo sullo spazio pubblico

Via degli Orti, Via Dagnini e Via Sigonio

Via Degli Orti e **via Dagnini** sono identificate come importanti vie commerciali della zona, circondate dal verde del Parco Lunetta Gamberini. Rispetto al passato si segnala che molti esercizi commerciali hanno chiuso e i pochi rimasti sono aperti fino alle 19.30. In queste due vie, come anche nel resto dell'area, si lamenta l'assenza di spazi di aggregazione e di luoghi capaci di tenere viva l'area dopo la chiusura delle attività commerciali. In particolare si richiedono attività per ragazzi e punti di aggregazione intergenerazionali tra quest'ultimi e gli anziani. Si propone quindi di riutilizzare il caseggiato che ospitava l'ex asilo, come punto di

incontro e socialità per tutto il quartiere.

Via Dagnini è molto trafficata e si segnala come spesso automobili e moto percorrono la via a velocità sostenute. Emerge che la strada dovrebbe prevedere un limite di velocità di 30 km/h e dissuasori. La via è molto frequentata anche da ciclisti, che utilizzano la pista ciclabile che da via degli Orti, passando per via Dagnini, porta all'incrocio di via Sigonio e via Mezzofanti, proseguendo poi per le due strade. La pista ciclabile è molto apprezzata e andrebbe potenziata per permettere di raggiungere i colli senza macchina. Si segnala che spesso la ciclabile viene invasa da macchine che parcheggiano in doppia fila e si suggerisce di individuare un colore diverso per la segnaletica orizzontale delle piste ciclabili che favorisca la visibilità dei percorsi. Per quanto riguarda via Sigonio sarebbe necessario usare questa area come luogo di incontro tra i cittadini e non solo come area di parcheggio mantenendo il mercato e valorizzando l'intorno.

Luoghi identitari da riqualificare per favorire la frequentazione

Parco Oliviero Olivo, Chiesa Nuova, mercato rionale di Chiesa Nuova, Villa Mazzacorati

Si riporta un continuo stato di incuria della via e nel **parco Oliviero Olivo** (anche detto parco di Chiesa Nuova) dove sono stati rimossi i giochi per i bambini. Secondo alcuni partecipanti andrebbero aumentati i progetti di riqualificazione del parco al fine di creare luoghi dedicati alla lettura e alla fruizione effettiva del parco. Nella zona si segnala anche la presenza del **mercato rionale di Chiesa Nuova** che permette l'incontro e l'intensificazione delle relazioni sociali e che andrebbe valorizzato e sostenuto.

La **Caserma Mazzoni** è percepita come una parte "separata" dal Quartiere e meno verde, caratterizzata solo dalla presenza dell'ufficio postale che, essendo molto piccolo, spinge la gente a recarsi agli sportelli di via Mazzini.

Per questa area emerge preoccupazione riguardo l'impatto che può avere sul Quartiere il progetto previsto per l'ex Caserma Mazzoni perchè non sembra in linea con il contesto e con una sostenibilità dell'area, mentre risulta necessario mantenere la forma di socialità che ha la zona e salvaguardare il verde presente nelle sue vicinanze. È emersa la volontà di aprire un percorso partecipativo sul futuro di questa area concentrandosi sulla sostenibilità e cercando una soluzione per un bene comune.

Un altro luogo dalla grande potenzialità è l'insieme di prefabbricati ad ora dismessi presenti in via degli Orti dalla vocazione di luogo di aggregazione, soprattutto per i cittadini più anziani.

Riguardo Villa Mazzacorati dai Laboratori emerge la volontà di valorizzare e intervenire sulla struttura del teatro, interna alla Villa.

Aree in cui migliorare la mobilità e la viabilità

Via Mazzini, via Mezzofanti e il Giardino Montessori, Via Sigonio

Via Mazzini è considerata un asse importante per la zona, caratterizzata da attività commerciali e servizi, come la stazione dei treni. Vicino a via Mazzini si trovano le **vie Laura Bassi, via Mezzofanti** e il **Giardino Montessori**, una zona che viene definita vivace grazie alla presenza di scuole e giardini adiacenti. Proprio la presenza di scuole tuttavia sembra creare situazioni di eccessivo traffico. Appare critica anche la manutenzione della strada perché piena di buche e con pochi marciapiedi che spesso vengono occupati dai veicoli parcheggiati. Anche **via Sigonio**, in passato era molto frequentata per la presenza di un mercato rionale.

Aree in cui ricostruire spazi di socialità

Via Murri

Via Murri è una delle strade principali della zona Mazzini e grazie alla presenza di negozi, supermercati e bar, è molto frequentata.

La zona in cui convergono via Murri, via degli Orti, via Laura Bassi Veratti e via Marchetti, il Giardino Giampiero Segafredo, secondo i partecipanti, potrebbe essere sfruttata maggiormente e valorizzata non solo come luogo di passaggio ma anche come sosta.

Spazi identitari da valorizzare e in cui abilitare l'aggregazione

Piazza Trento e Trieste e Viale Oriani

Piazza Trento e Trieste è un luogo simbolo della zona Mazzini. Questa piazza è molto apprezzata: al suo centro presenta una fontana molto bella, un'edicola, dei bar forniti e tanti alberi di tiglio, che emanano un profumo intenso. La piazza è amata da ciclisti e pedoni che coabitano in armonia.

Strade in cui riqualificare la viabilità e migliorare la vivibilità

Viale Oriani

Viale **Alfredo Oriani** viene ricordato come una strada piena di alberi e fiori che la abbellivano, ma ad oggi la strada viene considerata molto trascurata. Di ciò ne risente il viale intero, le strade e i marciapiedi sono stati definiti dismessi e mancano di illuminazione, le piste ciclabili sono piene di buche, a tratti anche dissestate, e le macchine spesso superano i limiti di velocità, provocando inquinamento acustico e senso di insicurezza per ciclisti e pedoni. A causa dei danni presenti nelle piste ciclabili, i ciclisti utilizzano il marciapiede. Secondo i partecipanti si dovrebbe intervenire creando una zona 30 per limitare il traffico e migliorare la viabilità urbana, riqualificando le piste ciclabili e i marciapiedi e abbellendo l'area.

Aree in cui ottimizzare le piste ciclabili e il sistema di parcheggi

Zona Laura Bassi: via Laura Bassi, via Albertazzi, via Guinizzelli e Via Parisio

Via Laura Bassi Veratti è costeggiata da alberi che offrono del verde alla zona. Tuttavia la strada risulta molto dismessa e priva di manutenzione e si riportano problemi di coabitazione tra pista ciclabile e spazio pedonale. Si riscontrano inoltre problemi di viabilità: automobili e moto si muovono a velocità sostenuta sulla via, dove si percepisce un elevato livello di inquinamento acustico.

I marciapiedi di **via Albertazzi** sono stati rinnovati da poco tempo, ma sono di nuovo dismessi e presentano buche e parti sconnesse che creano molti disagi, soprattutto per le persone anziane che abitano la zona. La via riscontra anche grandi problemi di incuria legati all'accumulo di rifiuti che si trovano per la strada a causa del poco rispetto che le persone hanno per gli spazi comuni. Un altro problema di decoro urbano si riscontra a causa delle persone che lasciano i bisogni dei propri animali domestici in giro per la strada, causando odori insopportabili e arrecando ancora più sporcizia alla strada.

Via Guido Guinizzelli è una strada alberata e ben servita ma si evidenziano problemi legati alla disponibilità di posti auto al quale probabilmente contribuisce l'assenza di un parcheggio riservato per i dipendenti del Policlinico Sant'Orsola- Malpighi. Via Parisio risulta una strada in cui migliorare la mobilità, viabilità e in cui efficientare la disponibilità di parcheggio.

Aree da armonizzare e in cui migliorare la viabilità

Area di Porta Santo Stefano

A **Porta Santo Stefano** confluiscono i viali di circonvallazione, percorsi ciclabili e pedonali. L'attraversamento della Porta per i ciclisti è molto pericoloso in quanto la viabilità e la visibilità non permettono una facile convivenza con le macchine e non esistono corsie apposite per il transito di biciclette. Tra le proposte emerse, c'è quella di inserire degli specchi concavi e delle corsie per il transito di biciclette per permettere una migliore visibilità e diminuire i pericoli stradali.